

## Regalo di compleanno

Enel festeggia i suoi 50 anni abbandonando il nucleare francese

Roberto Meregalli (5/12/2012)

[www.martinbuber.eu](http://www.martinbuber.eu)

Era il 30 novembre 2007 e fra i sorrisi e le strette di mano di rito, al Palais des Rois Sardes, a Nizza, in occasione del 26esimo vertice italo-francese, veniva sottoscritta una "pace energetica" giudicata "estremamente importante" per i rapporti tra Roma e Parigi e per garantire gli approvvigionamenti di elettricità all'Italia.

Enel ed la sua omologa francese Edf, firmavano un accordo alla presenza di Romano Prodi e di Nicolas Sarkozy, accordo che prevedeva la partecipazione di Enel, con una quota del 12,5%, alla realizzazione del progetto EPR di Flamanville (la cui entrata in esercizio era prevista per il 2012, per un investimento complessivo stimato in 3,6 miliardi di euro) e l'opzione per Enel di partecipare nella stessa misura nei successivi 5 progetti EPR che a quella data erano previsti in Francia.

Ieri l'Enel ha deciso di farsi un bel regalo di compleanno (compirà 50 anni esattamente domani 6 dicembre 2012), abbandonando l'impresa EPR ed incassando quanto anticipato in relazione alla sua quota nel progetto, per un ammontare complessivo di circa 613 milioni di euro più gli interessi maturati. Soldi preziosissimi di questi tempi.

Cinque anni orsono l'accordo venne salutato come un ritorno in grande stile dell'Italia nel nucleare, gli ingegneri Enel avrebbero imparato la tecnologia EPR per poi portarla in Italia e realizzare almeno quattro reattori, secondo il successivo accordo firmato questa volta alla presenza di Berlusconi. L'amministratore delegato Fulvio Conti disse che "per Enel, in particolare, vuol dire avere accesso alla più avanzata tecnologia nucleare oggi disponibile e creare le basi per una significativa presenza in Francia"(1).

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e tutte le previsioni si sono dimostrate errate. L'anno successivo all'accordo iniziò una crisi globale che ha ridotto drasticamente i consumi energetici, persino l'import elettrico italiano è calato ed è più probabile che sia il nostro Paese ad esportare nel corso di quest'inverno a Francia e Germania, piuttosto che ad importare (l'operatore tedesco di trasporto elettrico Trasnnet-BW sta negoziando con Terna per l'acquisto di capacità di riserva per evitare rischi di black-out invernali).

Il nucleare ha subito la batosta di Fukushima e il progetto EPR si è rivelato un fallimento economico. Il prototipo di Flamanville ha subito ritardi e incrementi nei costi, EDF perde valore in borsa giorno dopo giorno e il 4 dicembre è arrivata la nuova batosta dell'ulteriore rialzo dei costi del reattore saliti a ben 8,5 miliardi rispetto ai 3,6 preventivati, peggio dell'altro prototipo in costruzione in Finlandia. Di farne altri cinque ormai non se ne parla più, soprattutto dopo l'avvento di Hollande ed il suo obiettivo di ridurre la quota di elettricità prodotta dal nucleare dal 75 al 50%.

In Italia il referendum del 2011 ha ucciso sul nascere ogni possibilità di sviluppo. Una scelta saggia vista la situazione attuale, la società Sviluppo Nucleare Italia era stata abbandonata da Edf giusto un anno fa.

Tutto questo accade a 70 anni dalla prima reazione nucleare a catena controllata di Enrico Fermi, era infatti il 2 dicembre 1942, quando Arthur Compton, premio nobel già nel 1927, comunicò a James Conant, presidente del Comitato di difesa nazionale statunitense, che "il navigatore italiano è approdato nel nuovo mondo". Ma furono i russi ad allacciare alla rete elettrica il primo reattore commerciale a Obninsk nel 1954.

Nei primi anni l'energia atomica, come all'inizio era chiamata, pareva destinata ad un futuro così brillante da far dichiarare all'Atomic Energy Commission Statunitense che sarebbe diventata "troppo economica da misurare": ovvero il costo della produzione di energia elettrica tramite centrali elettronucleari sarebbe risultato così basso da non giustificare i costi di installazione dei reattori. In effetti negli anni quaranta e cinquanta c'era molto entusiasmo, un articolo pubblicato su *Business Week* nel 1947 dichiarava che: "La produzione commerciale di energia elettrica dall'atomo inizierà fra cinque anni. . . Eminentissimi scienziati prevedono che entro 20 anni, sostanzialmente tutte le centrali utilizzeranno la fonte atomica"(2). Il primo reattore commerciale statunitense fu quello di Shippingport, ordinato nel 1953, cui seguirono 14 ordini dal '53 al 1960 e altri cinque nel quinquennio successivo. Nel periodo 1971-74 vennero ordinati ben 129 reattori, ma nel quadriennio successivo furono solo 13 i nuovi ordini e dopo il 1978 tutti quelli fatti a partire dal 1973 vennero cancellati: su 253 reattori ordinati ne sopravvissero 104.

Nel 2001 l'*Economist* sanciva che: "L'energia nucleare, che una volta si diceva fosse troppo a buon mercato, ora è troppo costosa"(3); ad oggi sono 437 i reattori attivi nel mondo, la loro produzione di elettricità copre poco più del 13% del totale. Tre gli incidenti più gravi della storia: Chernobyl, Three Mile Island e Fukushima, incidenti caratterizzati da impatti enormi. E' di questi giorni la notizia del procedere dei lavori per la costruzione della struttura che andrà a coprire il reattore 4 di Chernobyl per permetterne lo smantellamento (4).

Alto 108 metri, largo 257 e lungo 150, il New Safe Confinement (NSC) è una imponente struttura in acciaio che sta nascendo in un'area a 300 metri dalla centrale, ma ci vorranno altri due anni per completarla e poi trasportarla su binari sino al sarcofago del reattore 4 per coprirlo e rimanere in piedi per un centinaio d'anni, tempo entro il quale è previsto di riuscire a smantellare l'unità 4. La cupola, finanziata dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo, eviterà la dispersione di polvere e detriti ma non quella delle radiazioni gamma.

(1): [http://www.enel.it/it-IT/media\\_investor/comunicati/release.aspx?iddoc=1522310](http://www.enel.it/it-IT/media_investor/comunicati/release.aspx?iddoc=1522310)

(2): "What Is the Atom's Industrial Future," *Business Week*, March 8, 1947, pp. 21-22

(3): Cover story, 19 Maggio 2001.

(4): [http://www.world-nuclear-news.org/WR-New\\_Chernobyl\\_cover\\_takes\\_shape-2911124.html](http://www.world-nuclear-news.org/WR-New_Chernobyl_cover_takes_shape-2911124.html)